

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1335 - 21 Giugno 2026 – XII Domenica Tempo Ordinario

Non abbiate paura...

Non abbiate paura: voi valete più di molti passeri. Ogni volta, di fronte a queste parole provo paura e commozione insieme: la paura di non capire un Dio che si perde dietro le più piccole creature: i passeri e i capelli del capo; la commozione di immagini che mi parlano dell'impensato di Dio, che fa per te ciò che nessuno ha fatto, ciò che nessuno farà: ti conta tutti i capelli in capo e ti prepara un nido nelle sue mani. Per dire che tu vali per Lui, che ha cura di te, di ogni fibra del corpo, di ogni cellula del cuore: innamorato di ogni tuo dettaglio.

Nemmeno un passero cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Eppure, i passeri continuano a cadere, gli innocenti a morire, i bambini ad essere venduti a poco più di un soldo o gettati via appena spiccato il loro breve volo.

Ma allora, è Dio che fa cadere a terra? È Dio che infrange le ali dei corti voli che sono le nostre vite, che invia la morte ed essa viene? No. Abbiamo interpretato questo passo sull'eco di certi proverbi popolari come: non si muove foglia che Dio non voglia. Ma il Vangelo non dice questo, assicura invece che neppure un passero cadrà a terra senza che Dio ne sia coinvolto, che nessuno cadrà fuori dalle mani di Dio, lontano dalla sua presenza. Dio sarà lì.

Nulla accade senza il Padre, è la traduzione letterale, e non di certo senza che Dio lo voglia. Infatti molte cose, troppe accadono nel mondo contro il volere di Dio. Ogni odio, ogni guerra, ogni violenza accade contro la volontà del Padre, e tuttavia nulla avviene senza che Dio ne sia coinvolto, nessuno muore senza che Lui non ne patisca l'agonia, nessuno è rifiutato senza che non lo sia anche lui (Matteo 25), nessuno è crocifisso senza che Cristo non sia ancora crocifisso.

Quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo sulle terrazze, sul posto di lavoro, nella scuola, negli incontri di ogni giorno annunciate che Dio si prende cura di ognuno dei suoi figli, che nulla vi è di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio.

Temete piuttosto chi ha il potere di far perire l'anima, l'anima è vulnerabile, l'anima è una fiamma che può languire: **muore di superficialità, di indifferenza, di disamore, di ipocrisia**. Muore quando ti lasci corrompere, quando disanimi gli altri e togli loro coraggio, quando lavori a demolire, a calunniare, a deridere gli ideali, a diffondere la paura.

Per tre volte Gesù ci rassicura: Non abbiate paura (vv 26,28,31), voi valete! **Che bello questo verbo! Per Dio, io valgo**. Valgo di più, di più di molti passeri, di più di tutti i fiori del campo, di più di quanto osavo sperare. E se una vita vale poco, niente comunque vale quanto una vita.

Da Avvenire, commento di Ermes Ronchi.

Perché ti preoccupi tanto? Leggi l'atto di abbandono a Gesù!



Di don Dolindo Ruotolo

Gesù alle anime: Perché vi confondete agitandovi? Lasciate a me la cura delle vostre cose e tutto si calmerà. Vi dico in verità che ogni atto di vero, cieco, completo abbandono in me, produce l'effetto che desiderate e risolve le situazioni spinose.

Abbandonarsi a me non significa arrovellarsi, sconvolgersi e disperarsi, volgendo poi a me una preghiera agitata perché io segua voi, e *cambiare così l'agitazione in preghiera*. Abbandonarsi significa chiudere placidamente gli occhi dell'anima, stornare il pensiero dalla tribolazione, e rimettersi a me perché io solo vi faccia trovare, come bimbi addormentati nelle braccia materne, nell'altra riva.

Quello che vi sconvolge e vi fa un male immenso è il vostro ragionamento, il vostro pensiero, il vostro assillo ed **il volere ad ogni costo provvedere voi a ciò che vi affligge**.

Quante cose io opero quando l'anima, tanto nelle sue necessità spirituali quanto in quelle materiali, si volge a me, mi guarda, e dicendomi: "*pensaci tu*", chiude gli occhi e riposa! Avete poche grazie quando vi assillate per produrle, ne avete moltissime quando la preghiera è affidamento pieno a me. Voi nel dolore pregate perché io operi, **ma perché io operi come voi credete... Non vi rivolgete a me, ma volete voi che io mi adatti alle vostre idee**; non siete infermi che domandano al medico la cura, ma, che gliela suggeriscono. Non fate così, ma pregate come vi ho insegnato nel Pater: "Sia santificato il tuo nome", cioè sii glorificato in questa mia necessità; "venga il tuo regno", cioè tutto concorra al tuo regno in noi e nel mondo; "sia fatta la tua volontà", ossia PENSACI TU.

Se mi dite davvero: “sia fatta la tua volontà”, che è lo stesso che dire: “pensaci tu”, io intervengo con tutta la mia onnipotenza, e risolvo le situazioni più chiuse. Ecco, tu vedi che il malanno incalza invece di decadere? Non ti agitare, chiudi gli occhi e dimmi con fiducia: “Sia fatta la tua volontà, pensaci tu”. Ti dico che io ci penso, che intervengo come medico, e compio anche un miracolo quando occorre. Tu vedi che l’infermo peggiora? Non ti sconvolgere, ma chiudi gli occhi e di’: “Pensaci tu”. Ti dico che io ci penso

E’ contro l’abbandono la preoccupazione, l’agitazione e il voler pensare alle conseguenze di un fatto. E’ come la confusione che portano i fanciulli, che pretendono che la mamma pensi alle loro necessità, e vogliono pensarci essi, intralciando con le loro idee e le loro fisime infantili il suo lavoro.

Ci penso solo quando chiudete gli occhi. Voi siete insonni, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, confidando solo negli uomini. Voi siete insonni, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, a tutto pensare, e vi abbandonate così alle forze umane, o peggio agli uomini, confidando nel loro intervento. E’ questo che intralcia le mie parole e le mie vedute. Oh, come io desidero da voi questo abbandono per beneficiarvi, e come mi accoro nel vedervi agitati! Satana tende proprio a questo: ad agitarvi per sottrarvi alla mia azione e gettarvi in preda delle iniziative umane. Confidate perciò in me solo, riposare in me, abbandonatevi a me in tutto. Io faccio miracoli in proporzione del pieno abbandono in me, e del nessuno pensiero di voi; io spargo tesori di grazie quando voi siete nella piena povertà! Se avete vostre risorse, anche in poco, o, se le cercate, siete nel campo naturale, e seguite quindi il percorso naturale delle cose, che è spesso intralciato da satana. Nessun ragionatore o ponderatore ha fatto miracoli, neppure fra i Santi.

Opera divinamente chi si abbandona a Dio. Quando vedi che le cose si complicano, di’ con gli occhi dell’anima chiusi: “Gesù, pensaci tu”.

E distràiti, perché la tua mente è acuta... e per te è difficile vedere il male. Confida in me spesso, distraendoti da te stesso. Fa’ così per tutte le tue necessità. Fate così tutti, e vedrete grandi, continui e silenziosi miracoli. Ve lo giuro per il mio amore. Io ci penserò ve lo assicuro. Pregate sempre con questa disposizione di abbandono, e ne avrete grande pace e grande frutto, anche quando io vi faccio la grazia dell’immolazione di riparazione e di amore che impone la sofferenza. Ti sembra impossibile? Chiudi gli occhi e di’ con tutta l’anima: “Gesù pensaci tu”. Non temere ci penso io. E tu benedirai il mio nome umiliandoti. Mille preghiere non valgono un atto solo di fiducioso abbandono: ricordatelo bene. Non c’è novena più efficace di questa:

O Gesù m’abbandono in Te, pensaci tu!

XII Domenica Tempo Ordinario A

Antifona d'ingresso

*Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre. (Sal 28,8-9)*

Colletta

Donaci, o Signore,
di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo
santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida
coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che affidi alla nostra debolezza
l'annuncio profetico della tua parola,
liberaci da ogni paura,
perché non ci vergogniamo mai della nostra fede,
ma confessiamo con franchezza
il tuo nome davanti agli uomini.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ger 20,10-13)

Ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Dal libro del profeta Geremia

Sentivo la calunnia di molti: «Terrorre all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 68*)

Rit: Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia
madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.

SECONDA LETTURA (*Rm 5,12-15*)
Il dono di grazia non è come la caduta.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Gv 15,26.27*)

Alleluia, alleluia.

*Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,
e anche voi date testimonianza.*

Alleluia.

VANGELO (Mt 10,26-33)

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

PREGHIERA DEI FEDELI

Gesù ci ha chiesto di perseverare nella fede, anche di fronte alle difficoltà della vita. Chiediamo al Padre di sostenerci perché, consapevoli dei nostri limiti, sappiamo che senza il suo aiuto non sappiamo essere coerenti con il credo che professiamo.

Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Perché la Chiesa sia segno della presenza del Risorto nel mondo, e sappia annunciare a tutti gli uomini Cristo salvatore, senza paure e scoraggiamenti. Preghiamo.
2. Perché i giovani che si riconoscono cristiani sappiano testimoniare la propria fede senza arrossire, ma con la consapevolezza di chi crede di aver trovato il tesoro prezioso, il senso della propria vita. Preghiamo.
3. Per i cristiani che subiscono vessazioni e oltraggi e persecuzioni, in vari Paesi del mondo, perché le loro sofferenze per la giustizia e la fede siano semi di vita nuova e di un mondo migliore. Preghiamo.
4. Per coloro che hanno dimenticato Dio e inseguono sicurezze materiali e piaceri mondani, perché riscoprano la bellezza della fede e trovino in Cristo il significato e la pienezza della loro vita. Preghiamo.
5. Perché la nostra comunità parrocchiale non si lasci tentare dall'abitudine impolverata di una religiosità spenta, ma si lasci abitare dalla sana inquietudine che porta ad annunciare con franchezza il Vangelo. Preghiamo.

Padre buono, che vedi nel segreto dei cuori, ascolta le nostre preghiere, sia quelle che abbiamo espresso sia quelle che tu solo conosci: dacci il coraggio di una fede sincera. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

■ La biografia del cardinale: per 17 anni e mezzo vicario del Papa per la diocesi di Roma. Il Sinodo diocesano, la Missione cittadina, la lettera di Benedetto XVI nel 25° di episcopato.

Ruini: fedeltà ai pontefici e amore per la Chiesa.

Sedici anni alla guida della Conferenza episcopale italiana e 17 anni e mezzo come vicario del Papa per la diocesi di Roma. Due incarichi importanti che il cardinale Camillo Ruini ha vissuto con spirito di servizio, fedeltà ai pontefici e amore per la Chiesa. Era nato a Sassuolo, in provincia di Modena e diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, il 19 febbraio 1931. Aveva compiuto gli studi filosofici e teologici a Roma, alla Pontificia Università Gregoriana, come alunno dell'Almo Collegio Capranica, conseguendo la licenza in filosofia e teologia.



Era stato ordinato sacerdote l'8 dicembre del 1954, anno mariano, da monsignor Luigi Traglia, all'epoca vicegerente della diocesi di Roma. Nel 1957 era rientrato in diocesi a Reggio Emilia. Aveva insegnato filosofia al Seminario diocesano dal 1957 al 1968 e da allora fino al 1986 teologia dogmatica allo Studio Teologico Interdiocesano di Modena-Reggio Emilia-Carpi-Guastalla, del quale dal 1968 al 1977 era stato anche preside. Dal 1977 al 1983 aveva insegnato inoltre teologia dogmatica allo Studio Teologico Accademico Bolognese.

Nella diocesi di Reggio Emilia, dal 1958 al 1966 aveva ricoperto la carica di assistente diocesano dei Laureati cattolici e dal 1966 al 1970 era stato delegato vescovile per l'Azione cattolica. Dal 1968 era stato vicario episcopale per l'apostolato dei laici e dal 1968 al 1986 presidente del Centro culturale diocesano Giovanni XXIII. Dal 1975 al 1986, aveva guidato la Consulta diocesana per la pastorale scolastica.

Il 16 maggio 1983 arrivò la nomina a vescovo ausiliare per le diocesi di Reggio Emilia e Guastalla. Il 29 giugno dello stesso anno fu ordinato dal vescovo diocesano Gilberto Baroni. In qualità di vicepresidente del Comitato preparatorio aveva contribuito in maniera notevole alla realizzazione del Convegno ecclesiale nazionale di Loreto (1985) che aveva costituito un punto di riferimento del dialogo tra la Chiesa e la società italiana, dopo le lacerazioni degli anni Sessanta-Settanta. Nel 1985 era stato eletto membro della

Commissione episcopale per l'Educazione cattolica, la cultura e la scuola. Il 28 giugno 1986 Giovanni Paolo II lo aveva nominato segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Membro del Comitato Centrale per l'Anno mariano 1987-1988, era stato, dal 1988, consultore della Congregazione per i vescovi. Nell'ottobre del 1990, durante i lavori dell'8^a Assemblea generale del Sinodo dei vescovi, era stato eletto membro del Consiglio della Segreteria generale.

Giovanni Paolo II il 17 gennaio 1991, accettando la rinuncia da vicario generale di Roma presentata dal cardinale Ugo Poletti, nominò Ruini arcivescovo e pro-vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma. «Il mio pensiero è andato a Lei, come a persona particolarmente preparata per assumere l'importante e delicato incarico – si legge nella lettera di nomina -. La dispone a ciò il lungo tirocinio svolto nei vari campi dell'apostolato a cominciare da quello impegnativo ed esigente dell'insegnamento teologico, nel quale Ella ha saputo dare ampia prova delle sue doti di intelligenza e di cuore, associando la non comune preparazione culturale a costante e coraggiosa fedeltà nell'adesione alla parola di Dio e al magistero della Chiesa. Sono certo di trovare in Lei un collaboratore esperto, fidato, generoso, che saprà posporre ogni altro interesse alla cura assidua e affettuosa della Città». E Ruini iniziò subito a conoscere la comunità ecclesiale e la città, incontrando il clero, visitando le parrocchie e le altre realtà ecclesiali della diocesi.

Il 7 marzo 1991 la nomina a presidente della Conferenza episcopale italiana, segno della fiducia che Giovanni Paolo II nutriva per lui. In qualità di presidente, aveva guidato per la prima volta i lavori nell'assemblea generale di maggio. «Siamo felici di averla con noi in questa Aula sinodale che è sua – aveva detto al Papa durante l'incontro con tutti i vescovi italiani nell'Aula del Sinodo – ma che è anche di tutti i vescovi perché qui in modo speciale si esercita e si esprime la collegialità episcopale. Siamo felici di averla anche in un'altra casa non visibile che è la casa del nostro affetto per Lei che è grande e che è comune a tutti noi. Abbiamo molti motivi di gratitudine per la Sua persona. Ricordiamo il suo magistero e il suo ministero, per la diffusione della fede, per l'edificazione della Chiesa e per i destini del mondo».

Nel Concistoro del 28 giugno 1991 Ruini venne creato cardinale e gli venne assegnato il titolo di Sant'Agnese fuori le mura, la basilica sulla via Nomentana. Il 1° luglio 1991 la nomina a vicario generale per la diocesi di Roma e arciprete della basilica Lateranense, e ancora a gran cancelliere della Pontificia Università Lateranense. Quindi, l'elezione a presidente della Conferenza episcopale laziale.

Ruini è stato relatore alla prima Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi (28 novembre – 14 dicembre 1991) e presidente della Peregrinatio ad Petri Sedem (incarico ricoperto dal 29 dicembre 1992 al 2 maggio 1996). Il 7 marzo 1996 Giovanni Paolo II lo aveva confermato alla guida dell'episcopato italiano per il successivo quinquennio, e il 6 marzo 2001 per il terzo quinquennio. Il 14 febbraio 2006, Benedetto XVI lo aveva

confermato presidente della Cei, *donec aliter provideatur*, incarico mantenuto fino al 7 marzo 2007, quando il Papa ne aveva accolto le dimissioni per raggiunti limiti di età.

Come vicario di Roma, portò innanzitutto a termine il Sinodo pastorale diocesano, con un deciso coinvolgimento delle parrocchie e del laicato cattolico attraverso le Assemblee pre-sinodali di prefettura, con un dialogo serrato sui temi centrali della vita cittadina grazie al “Confronto con la città” che coinvolse relatori di alto livello, con il lavoro per la redazione del Libro del Sinodo. Intenso l’impegno per una fede incarnata nella cultura, come testimonia l’iniziativa dei “Dialoghi in cattedrale”, che videro personalità della Chiesa e della cultura confrontarsi su temi di grande attualità nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Parallelamente, il porporato sottolineò l’importanza della nuova evangelizzazione della città portando avanti l’iniziativa della Missione cittadina voluta da Giovanni Paolo II in preparazione al Giubileo del 2000, che vide il coinvolgimento di oltre 15mila laici romani con la consegna del Vangelo e degli Atti degli Apostoli alle famiglie romane. Ruini volle fortemente la promozione di una solidarietà concreta per le nuove chiese da costruire nelle periferie romane, consapevole del ruolo che le parrocchie svolgono nel tessuto sociale e culturale della città.

Fu anche membro del Comitato del Grande Giubileo dell’Anno 2000 e istituì in diocesi un Comitato romano per consentire una adeguata organizzazione degli eventi giubilari in collaborazione con quello promosso dalla Santa Sede. Centrale l’evento di Tor Vergata per la Giornata mondiale della gioventù che vide il commovente incontro di Giovanni Paolo II con i giovani di tutto il mondo, in cui fu notevole il contributo della diocesi di Roma. Nel 2005 partecipò al conclave che elesse Papa Benedetto XVI.

Il 19 giugno 2008, in occasione del 25° di ordinazione episcopale, Benedetto XVI indirizzava a Ruini una lettera nella quale, riguardo ai suoi lunghi anni come vicario per la diocesi di Roma, ricordava «la Sua grande capacità di lavoro, la Sua fede semplice e schietta, la Sua intelligente creatività pastorale, la Sua fedeltà all’identità viva dell’Istituzione attraverso l’unione con il Papa anche in mezzo alle difficoltà, il Suo fiducioso e sorridente ottimismo. Nel corso degli anni, Ella ha accompagnato all’ordinazione 484 presbiteri diocesani e ha favorito con varie iniziative la realizzazione di ben 57 nuove chiese parrocchiali». Benedetto XVI esprimeva a Ruini anche la sua riconoscenza «per la dedizione con cui, in questi anni», lo aveva introdotto «nella complessa realtà di questa amata Chiesa, accompagnandomi nelle visite alle parrocchie, negli incontri col clero, con i poveri, con gli ammalati, con i giovani. Grazie per aver sostenuto il mio invito ad un serio impegno per l’educazione e per aver convocato più volte in piazza San Pietro tanti fedeli per ascoltare, sostenere e incoraggiare il ministero del Romano Pontefice».



Estratto di un articolo firmato da Angelo Zema e pubblicato il 17 giugno su Romasette.it, estratto di Avvenire per la diocesi di Roma.

Carità del Papa, la raccolta oggi Domenica 28 giugno



Come ogni anno, in occasione della **solennità dei santi Pietro e Paolo**, si celebra la **Giornata per la carità del Papa** in tutte le diocesi del mondo. Pertanto, **domenica 28 giugno** siamo tutti invitati a contribuire alle tante opere caritatevoli che il Santo Padre realizza in tutto il mondo, venendo in soccorso di quanti sono afflitti dalla povertà e dalla guerra.

A ricordarlo è il cardinale vicario **Baldo Reina**, che per l'occasione scrive una lettera alla comunità diocesana. «la finalità dell'Obolo di San Pietro è quella di sostenere la missione del Santo Padre che si estende al mondo intero, dall'annuncio del Vangelo alla promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della pace, della fratellanza tra i popoli e rendere possibili le opere caritative in favore di persone e famiglie in difficoltà (popolazioni colpite da calamità naturali, da guerre o che necessitano di assistenza umanitaria o sostegno allo sviluppo).».

Basta dare un'occhiata al sito obolodisanpietro.va per rendersi conto di tutte le attività portate avanti grazie a questi fondi; on line, infatti, è **pubblicato il rendiconto relativo al 2025**. Scopriamo così, ad esempio, che due anni fa la Santa Sede, grazie all'obolo, per finalità caritative, è riuscita a erogare generosi contributi, buona parte dei quali sono serviti per finanziare differenti progetti in Paesi diversi. L'obolo garantisce inoltre la missione del Santo Padre, nella quale è assistito ogni giorno da Dicasteri, enti e organismi della Santa Sede.

In prima linea nella raccolta dell'obolo, nella nostra diocesi, c'è il **Circolo San Pietro**, come sottolinea pure il cardinale Reina nella lettera: «Il Circolo di San Pietro (Associazione pubblica di fedeli della Diocesi di Roma), da anni s'incarica di promuovere nelle parrocchie la raccolta e di farla pervenire alla Santa Sede per le finalità previste. Vi chiediamo di rendere nota ai fedeli la raccolta, di spiegarne le ragioni e le finalità e di procedere al bonifico secondo le consuete modalità. Esprimiamo la comunione con il nostro Vescovo anche attraverso questo gesto concreto di carità che raggiunge i nostri fratelli più bisognosi».

La pratica dell'obolo trova origine nelle Scritture, come ad esempio nella Prima lettera ai Corinzi di san Paolo. Ma storicamente prese forma stabile nel VII secolo, con la conversione degli anglosassoni, in collegamento con la festa dell'apostolo Pietro. Il termine "obolo di San Pietro" fu usato dal Medioevo per indicare il contributo annuo che gli stati o signorie locali pagavano alla Santa Sede. Nell'epoca moderna, poco prima della fine dello Stato Pontificio e della perdita delle rendite dei possedimenti territoriali, sorse in tutta Europa ed oltremare una sorprendente iniziativa di offrire al Papa un aiuto materiale. Questa affettuosa reazione dei cattolici fu di grande consolazione e d'incoraggiamento per il Papa. Anche in quel periodo di crisi il Santo Padre prese cura dei più sofferenti (ricordiamo ad esempio il terremoto in Croazia nel 1881), destinando loro una parte dell'obolo.

PER RIFLETTERE

Tutto quello che Gesù ha detto all'orecchio, di nascosto e privatamente, sarà predicato pubblicamente sui tetti dei paesi e delle città del mondo intero. Dopo la discesa dello Spirito Santo, gli apostoli hanno cominciato ad annunciare il Vangelo, chiaramente e coraggiosamente, quando hanno aperto le porte del cenacolo e sono andati verso i quattro punti cardinali dell'universo. Nonostante l'opposizione incontrata, il Vangelo è stato fatto conoscere sempre di più e sempre meglio e, quando la fine del mondo sarà ormai prossima, l'umanità tutta ne sarà a conoscenza. Gesù dice anche: "Non preoccuparti troppo della sorte del Vangelo, e non avere paura della gente. Non temere nessuno se non Dio. Non è la morte la più grande sventura, ma la dannazione". Noi dobbiamo superare la paura della morte, così come le persecuzioni e le difficoltà di ogni giorno, mediante la fede nella divina Provvidenza, che protegge anche il più insignificante fra gli uccelli: il passero. La cosa più bella che l'uomo possa fare sulla terra, in mezzo a persecuzioni e sofferenze, è di essere testimone di Gesù. Anche se il martirio non è il destino di tutti i suoi discepoli, ognuno deve sempre e dovunque riconoscere la sua appartenenza a Cristo, con le parole e le azioni, la vita e il comportamento. E noi lo facciamo in special modo durante la messa, nella quale, in comunione con l'intera Chiesa, annunciamo le grandi opere di Dio.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 21 GIUGNO XII DOMENICA TEMPO ORD.	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 e 19.00.
GIOVEDÌ 25	Ore 18,15: Adorazione Eucaristica fino alle 18,55. Poi S. Messa
VENERDÌ 26	Ore 17.00: Gruppo CIRENE servizio ai poveri.
DOMENICA 28 GIUGNO XIII DOMENICA TEMPO ORD.	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 e ore 19.00 <u>Celebrazione di saluto del parroco Don Bernardo</u> che sarà trasferito ad altra parrocchia dal 1° settembre 2026.
LUNEDÌ 29 GIUGNO SOLENNITÀ SS. PIETRO E PAOLO	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 e 19.00. *entra in vigore l'orario estivo!

VARIAZIONI ESTIVE ORARIO SS. MESSE

La Messa feriale delle h. 8,30 **si sospende da martedì 30 giugno per il periodo estivo.**

La Messa festiva delle 11.30 verrà sospesa per il periodo estivo a **partire dai SS. Pietro e Paolo, 29 giugno.**

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		
	Telefono: 06.72.17.687		
	Fax: 06.72.17.308		
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com	SABATO	19.00
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello	DOMENICA *SOSPESA DAL 29/06	10.00 11.30* 19.00
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.30 alle ore 19.00		<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	